

**WILBUR
SMITH**

**Le descrizioni
più belle
della terra
d'Africa**

dai libri di Wilbur Smith



WILBUR SMITH

Se le giornate erano troppo calde e di notte la luce della luna e delle stelle era sufficiente per vedere, si mettevano in marcia al calare delle tenebre, **sotto la magnifica volta del cielo trapunta di stelle**, la sua immensità simile a una promessa di libertà in un altro mondo, migliore.

Il leone d'oro





WILBUR SMITH

Salirono più in alto, fino a quando videro il vasto massiccio del Kilimangiaro profilarsi sull'orizzonte meridionale, a meno di duecento chilometri da loro. **La montagna lontana appariva blu**, la cresta coronata di nubi argentee attraverso le quali il sole proiettava lame di luce dorata.

Il destino del cacciatore





**WILBUR
SMITH**

L'alba fu **un trionfo di maestosi cumulonembi**
illuminati dai primi raggi del sole.

Vendetta di sangue





WILBUR SMITH

Continuò a cercare la pista setacciando i punti più riparati, tra due rocce, all'ombra di alberi caduti, nell'argilla malleabile sul fondo di un donga – il solco scavato nel terreno dall'erosione naturale dove **s'incanalavano con violenza le acque piovane** –, o sugli strati di scisto abbastanza molli da ricevere un'impronta e abbastanza resistenti da conservarla.

Orizzonte





WILBUR SMITH

Nell'aria limpida e luminosa avevano davvero l'impressione di vedere la fine della terra. Attraverso la lente del cannocchiale, Jim vide che **la terra si fondeva con l'orizzonte lontano**, ombreggiato dal cielo, fino ad assumere un colore azzurro quasi soprannaturale, chiaro e traslucido come una distesa di lapislazzuli levigati.

Orizzonte

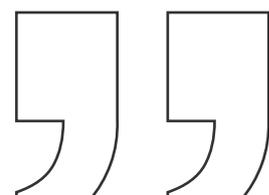




WILBUR SMITH

L'asciutto fiume di sabbia che avevano seguito tanto a lungo si contorse alla fine in una serie di stretti meandri, simili alle volute di una vipera bastonata, e poi di colpo sfociò in una pianura di sale, così ampia che **gli alberi** dall'altra parte non erano che **una linea tremolante quasi invisibile all'orizzonte**. La superficie di questo antico bacino era di un candore abbacinante e il riflesso del sole allo zenit su di essa trasformava il cielo in un lampo incandescente. I boscimani lo chiamavano «il gran posto bianco».

La spiaggia infuocata





WILBUR SMITH

Il corso del fiume era ampio, e le acque che defluivano dal disgelo delle nevi avevano un colore verde mela. Scendendo dalle montagne, **l'aria in quella regione era mite e carezzevole**. Le sponde erano fiancheggiate da folti gruppi di acacia karroo e salici selvatici, tappezzate di fiori primaverili. Gli uccelli tessitori dal piumaggio color zafferano stridevano, svolazzando, mentre intrecciavano i loro nidi a cesta tra i rami ricadenti dei salici.

Orizzonte

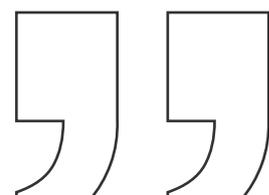




WILBUR SMITH

L'aria era ancora fresca dalla notte, e così limpida che si vedeva fino all'orizzonte. Più tardi, col caldo, si sarebbe ispessita fino a un'opalescenza lattiginosa mentre il sole avrebbe prosciugato il paesaggio da qualsiasi colore. **I miraggi si sarebbero fatti più vicini**, distorcendo grottescamente tutte le forme e trasformando i più banali gruppi di massi in orrendi mostri tremolanti. Adesso però i connotati del territorio erano ancora netti e forniti di tutto il loro colore. La piana ondulata era cosparsa di chiazze d'erba argentea, e c'erano alberi, veri alberi vivi, non quelle vecchie mummie incenerite dal caldo che avevano trovato subito dopo le dune.

La spiaggia infuocata





WILBUR SMITH

Il fiume si snodava lento nel deserto, luminoso come una colata di metallo fuso appena sgorgato dalla fonderia. Il cielo era velato dalla foschia e il sole batteva con la violenza del maglio d'un ramaio. Nel **miraggio**, le colline spoglie che fiancheggiavano il Nilo parevano tremare sotto i colpi.

Il Dio del fiume

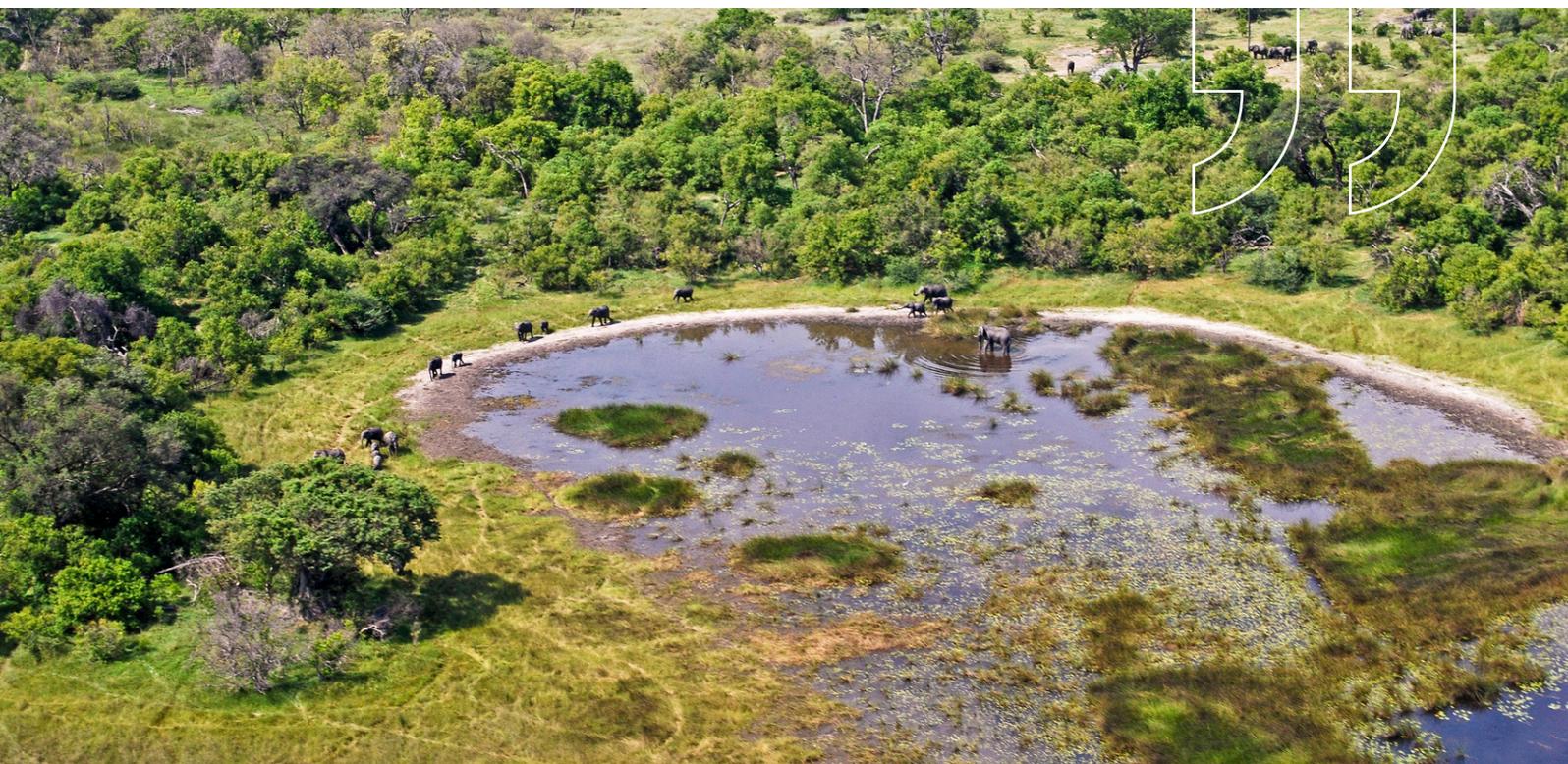




WILBUR SMITH

Lontano, sotto di loro, la savana e le foreste africane erano screziate dalle ombre delle nuvole e dai raggi del sole. Davanti a loro **la superficie di argento brunito del lago** riluceva abbagliante.

Vendetta di sangue

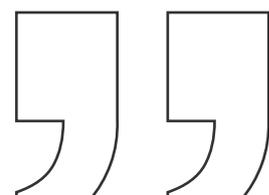




WILBUR SMITH

Gli spruzzi delle fontane intessevano morbidi disegni contro l'**azzurro infinito del cielo africano**. Le cascate rimbalzavano sulla roccia nera, alimentando le pozze e gli imbutoi sotterranei sulla via del ritorno al grande lago che si estendeva come un luccicante scudo argenteo in lontananza. Continuarono a camminare tra felci e sterlie giganti, in una profusione di fiori esotici che per colore e forma ricordavano gli uccelli del paradiso.

Vendetta di sangue





WILBUR SMITH

Videro davanti a loro le dune, **forme fluide e fantastiche** da cui scorrevano cascate di sabbia che, sotto la luce del giorno, assumevano un colore azzurro, viola e ametista. Le dorsali erano aguzze e sinuose come la cresta d'iguane gigantesche.

Orizzonte

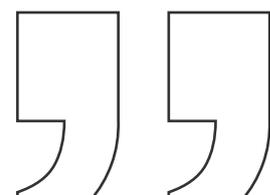




WILBUR SMITH

Le dune dove Lothar aspettava sembravano il dorso scaglioso di un mostruoso serpente che si torcesse e ritorcesse lungo il litorale, alzandosi fino a centocinquanta metri sopra il livello del mare contro il cielo pieno di foschia. Le forme delle **dune** erano varie e bizzarre. Continuamente **rimodellate dal vento marino**, alcune erano tondeggianti e gibbute, altre appuntite fino a parer fatte di roccia affilata e tagliente.

La spiaggia infuocata





WILBUR SMITH

La duna su cui era salita era nulla in confronto alle montagne di sabbia che si ergevano di fronte a lei. Il colore delle dune variava dal giallino all'oro all'arancio al porpora e al sangue di bue: al di là di quel mare di sabbia le parve nuovamente di intravedere le **montagne fantasma dalle cime dentellate**. Ma, proprio mentre scrutava, l'orizzonte divenne azzurro e lattiginoso, l'aria fu distorta dalle onde di calore che celarono le lontananze, e dal deserto uno sbuffo d'inferno, come l'alito infuocato di un drago, l'investì.

La spiaggia infuocata





WILBUR SMITH

Ben presto mi ritrovai incantato da quel paesaggio che era brullo e tetro ma al contempo dotato di una bellezza indimenticabile. Era costituito da **un'infinità di dune, cangianti come le onde di un mare tranquillo**, lisce e flessuose come il corpo di una bella donna, prive di aspri spigoli, malleabili e scolpite. La sommità di quelle onde di sabbia veniva erosa dal vento, cambiando forma davanti ai miei occhi.

Il dio del deserto



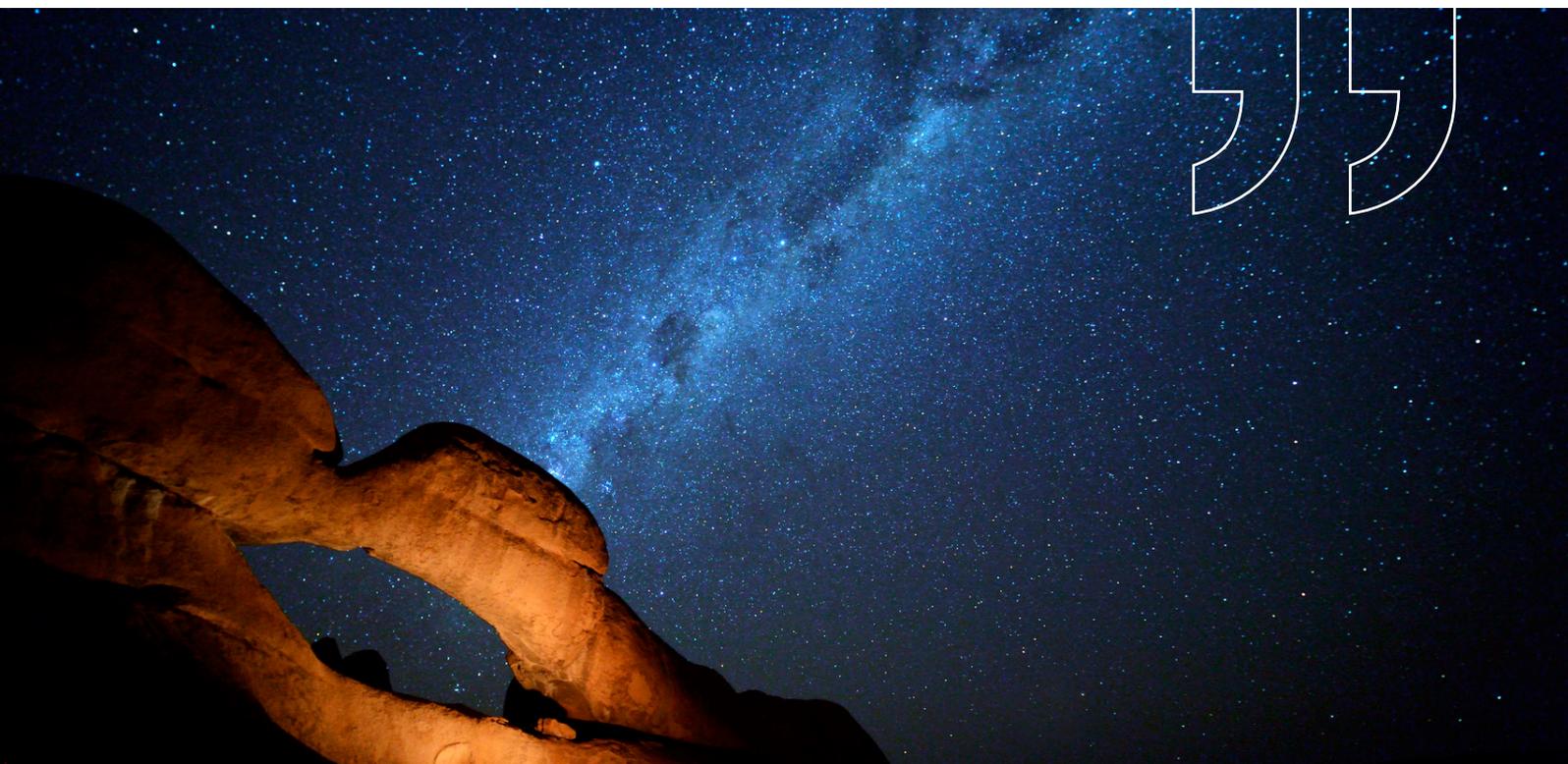


WILBUR SMITH

La sabbia sotto i suoi piedi era fresca e l'aria notturna era mite, fragrante per l'aroma dei fiori e della salsedine. **La notte era così bella** e lo sfavillio delle stelle così accecante da ipnotizzarlo.

Alzò la testa per fissarle e si sentì avvolgere lentamente da una profonda sensazione di pace.

Orizzonte





WILBUR SMITH

La luna che vide splendeva bassa sopra l'imponente scarpata, scintillante come un'enorme moneta d'oro. La guardò scendere dietro il buio orizzonte avvolta in **ghirlande di nubi** che avanzavano sospinte dai venti monsonici provenienti dall'Oceano Indiano.

Il destino del cacciatore





WILBUR SMITH

Davanti a noi sveltava un'alta parete di roccia striata. Gli strati orizzontali sfoggiavano colori contrastanti ma vividi, che andavano dal miele e dal bianco gesso a varie sfumature di rosso, azzurro e nero. Alcuni dei più morbidi erano stati erosi dal vento molto più a fondo di quelli soprastanti e sottostanti così da formare gallerie aggettanti e profonde caverne allungate, dando quasi l'impressione di essere state **progettate da un architetto impazzito.**

Il dio del deserto





WILBUR SMITH

La Rift Valley si apriva davanti a loro. Da quell'altezza non era un panorama adatto ai meschini esseri umani, ma a Dio e ai suoi angeli. Ora Leon poteva davvero rendersi conto dell'**immensità di quel territorio**: le aride alture rocciose, le piane del colore del manto del leone chiazzate dalle foreste scure, e le linee blu di colli e monti che si allungavano senza fine.

Il destino del cacciatore





WILBUR SMITH

Mentre li studiava, i due animali emersero dall'erba alta arrivando in una prateria più corta e aperta, e lui sentì tendersi come una molla ogni nervo del corpo. **Non erano bufali, bensì leoni.**

Non ne aveva mai visti di quella grandezza e di quel colore; avevano alle spalle il sole del mattino, che ne accentuava l'incedere regale e maestoso.

Il destino del cacciatore

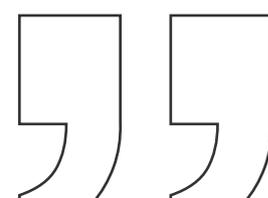




WILBUR SMITH

Al di là di questa rada foresta c'erano colline ripide che si alzavano a sorpresa dalla pianura, i kopje d'Africa, battuti dal vento e scavati dal sole fino ad assumere forme geometriche acute come denti di drago. La **luce morbida del primo mattino** illuminava su di essi tratti color seppia, rosso, e bronzo tra le pareti rocciose: le cime erano incoronate dal kokerboom, un albero antidiluviano dal tronco carnoso e la chioma che ricorda quella della palma.

La spiaggia infuocata





WILBUR SMITH

A mano a mano che ci addentravamo nelle terre meridionali, le fasce di terreno verde lungo le rive del fiume si restringevano. **Il deserto incominciò ad assediarcì.** In certi tratti le rupi minacciose di granito nero calpestavano i campi verdeggianti e si affacciavano sulle acque turgide del Nilo. La più pericolosa di queste strettoie era conosciuta come le Porte di Hapi: un passaggio in cui le acque parevano trasformarsi in una furiosa tempesta, che sferzava le alte creste di granito prospicienti il fiume.

Il dio del fiume





WILBUR SMITH

Davanti a loro, la sterminata distesa verde delle pianure di Athi si spiegava fino all'orizzonte, punteggiata da branchi di zebre, struzzi, impala e gazzelle. **Due giraffe li guardarono dall'alto con i grandi occhi scuri** mentre le superavano a una distanza di un centinaio di passi appena.

Il destino del cacciatore

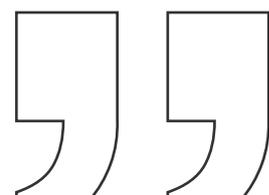




WILBUR SMITH

Un giorno l'alba li trovò a costeggiare una dorsale in rilievo, affacciata su un lago le cui acque, benché basse dopo la stagione secca, erano tutt'altro che deserte. Gli ospiti più numerosi e ingombranti erano gli **ippopotami**, intenti a sguazzare nelle secche. Alcuni **coccodrilli** si crogiolavano al sole che stava sorgendo. Sembravano semiaddormentati, immobili come tronchi d'albero, finché un segnale impercettibile non spinse uno stormo di **uccelli bianchi** a spiccare il volo verso sud, e i **rettili** scivolarono lungo le rive fangose, fino al fiume.

Il leone d'oro





WILBUR SMITH

Quella parte della valle era rimasta agli **animali selvaggi**, le cui moltitudini sciamavano per la pianura fin dove l'occhio riusciva a vedere. Le zebre in lontananza apparivano grigie come le nuvole di polvere che sollevavano allontanandosi sospettose al galoppo alla prima avvisaglia di pericolo, e i kongoni, gli gnu e i bufali erano macchie più scure contro il paesaggio dorato. I lunghi colli delle giraffe si stagliavano come pali di telegrafo al di sopra delle cime piatte degli alberi di acacia, **e le antilopi erano punti crema evanescenti** che volteggiavano e baluginavano nella calura. Qui e là masse somiglianti a nere rocce vulcaniche si muovevano ponderose in mezzo agli animali più piccoli, come navi che solcano l'oceano in mezzo a banchi di sardine. Questi ultimi erano i pachidermi possenti: rinoceronti ed elefanti. Una scena primordiale e grandiosa nella sua abbondanza e vastità.

Il destino del cacciatore





**WILBUR
SMITH**

Il sole era calato all'orizzonte, rosso e
insanguinato come un morani che muore sul
proprio scudo.

Il destino del cacciatore





WILBUR SMITH

Davanti a loro il fondo della Rift Valley era **una vasta pianura, una prateria marrone costellata di boschetti di arbusti, rovi e acacie**. Ad onta dell'aspetto rinsecchito, la prateria forniva un ottimo pascolo ed era assai apprezzata dai masai che vi guidavano il bestiame dalle lunghe corna e dalla schiena gobba.

Il destino del cacciatore





WILBUR SMITH

Le dune sahariane erano di un arancio acceso, selvagge come i beduini, gli unici mortali capaci di sopravvivere in quei luoghi. A oriente il deserto arabo era bruno e grigiosporco, costellato di **colline nere che danzavano come sogni** nei miraggi provocati dal calore. I due deserti avevano una sola cosa in comune: erano entrambi uccisori di uomini.

Il dio del fiume

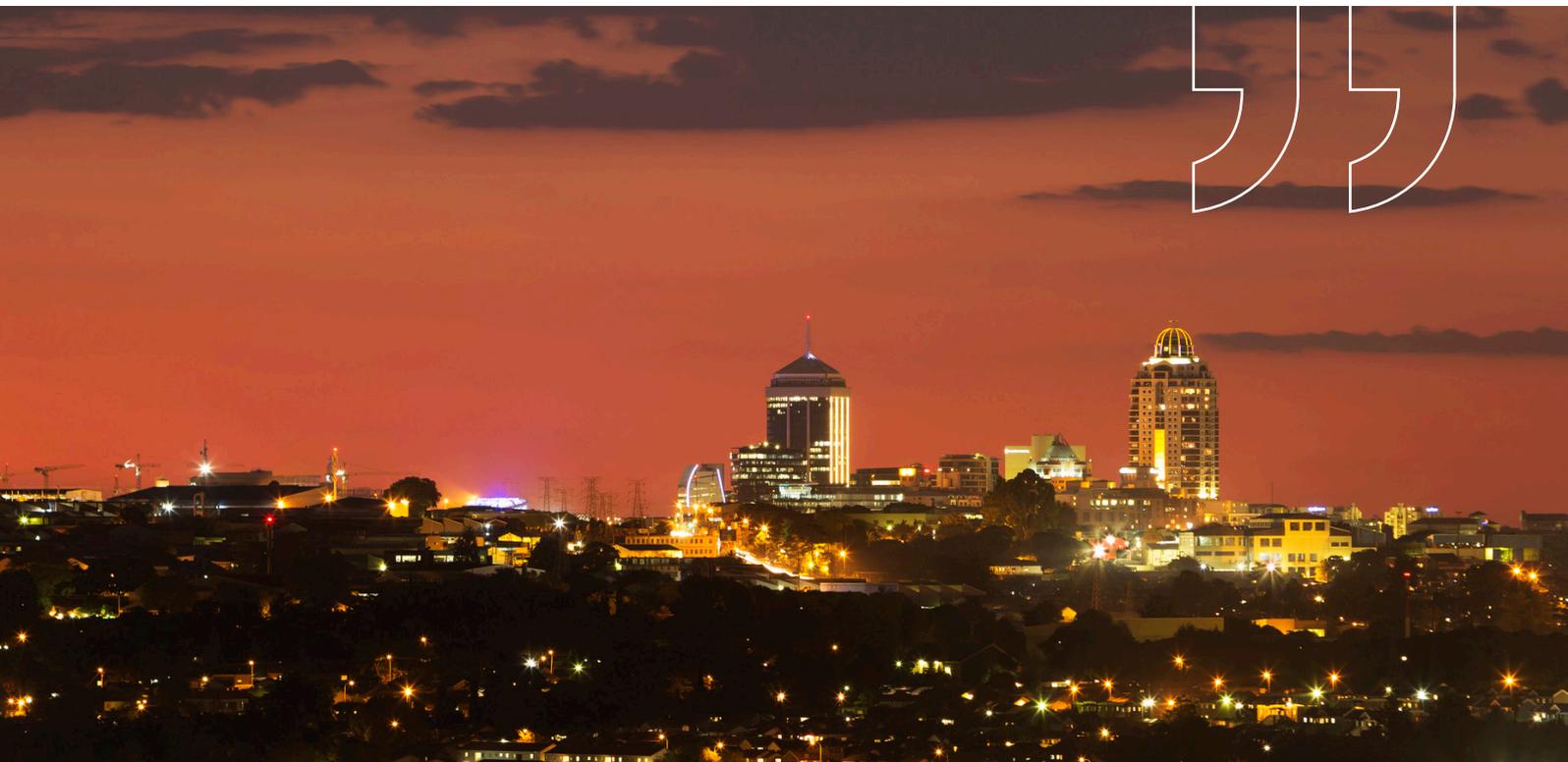




WILBUR SMITH

Proseguirono il volo nel buio, finché Leon scorse in lontananza il gruppetto di luci che indicavano la città, insignificanti **come lucciole nella nera immensità** della terra.

Il destino del cacciatore





WILBUR SMITH

Sulla cima del poggio fece impennare lo stallone
e si fermò in attesa, guardando il cielo livido
dell'alba, che all'orizzonte stava diventando del
colore di un'arancia matura. Alle sue spalle,
invece, l'alba artificiale delle cannonate impallidiva,
contro i cieli neri della notte che fuggiva.

La spiaggia infuocata

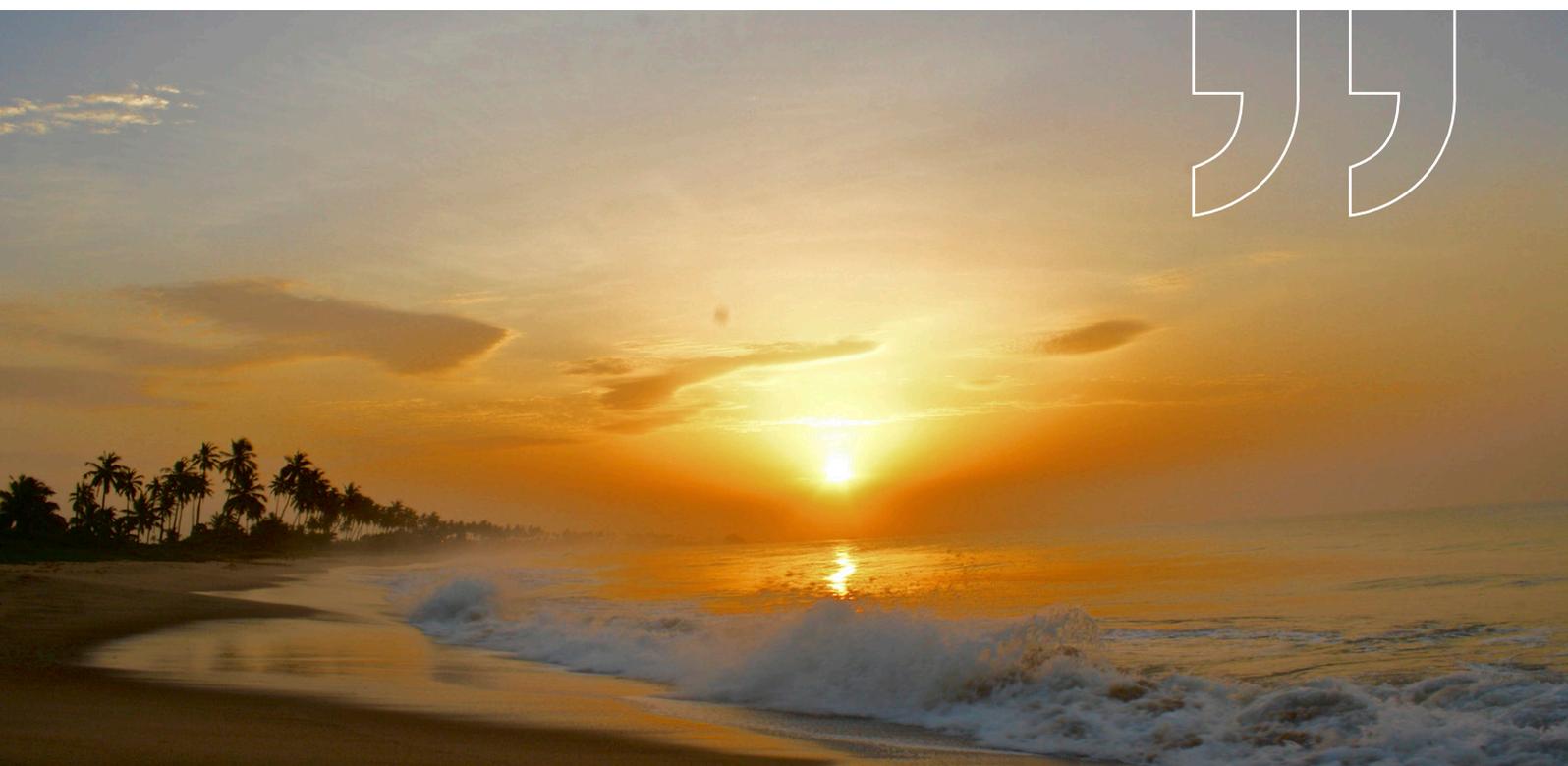




WILBUR SMITH

Si misero a guardare il cielo a oriente, pieni di stupore. Non c'era luna, e brillava di un colore arancio acceso, come se da qualche parte oltre l'orizzonte Vulcano avesse aperto la porta della **fornace degli dèi.**

La spiaggia infuocata





WILBUR SMITH

In mezzo alla baia la roccia cedeva a una spiaggia terrosa color manto di leone, e dietro la prima duna si stendeva una laguna molto ampia, di **acqua intrappolata e cinta da canne palustri** che costituivano in quel paesaggio l'unica vegetazione.

La spiaggia infuocata





WILBUR SMITH

Procedevano verso l'interno, in direzione dei giganteschi affioramenti di granito e delle montagne che si levavano maestose dalla selva a ovest, nel paradiso di una **savana coperta di erba dorata**, foreste di miombo e pianure alluvionali.

Il leone d'oro

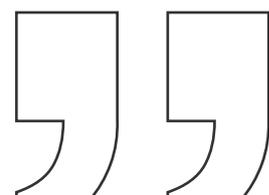




WILBUR SMITH

I toni striduli e riverberanti si diffusero nelle acque vitree della laguna; subito l'aria si riempì di un frullo d'ali, e un'ombra passò davanti al sole quando dai papiri, dalle lanche nascoste e dalle acque scoperte si levò in volo **un nugolo immenso di uccelli acquatici.**

Il dio del fiume





WILBUR SMITH

Il **vento del deserto** aveva soffiato per tre giorni e tre notti dalla desolazione occidentale del Sahara. Aveva soffiato quasi con la forza di una bufera: ma ora cadde di colpo. Non si attenuò; cessò improvvisamente di spirare. Le onde minuscole che avevano increspato la superficie del fiume si spianarono, e le palme che avevano scosso vigorosamente le fronde sino a quel momento rimasero immobili, come colpite da una gelata inattesa.

Il dio del fiume

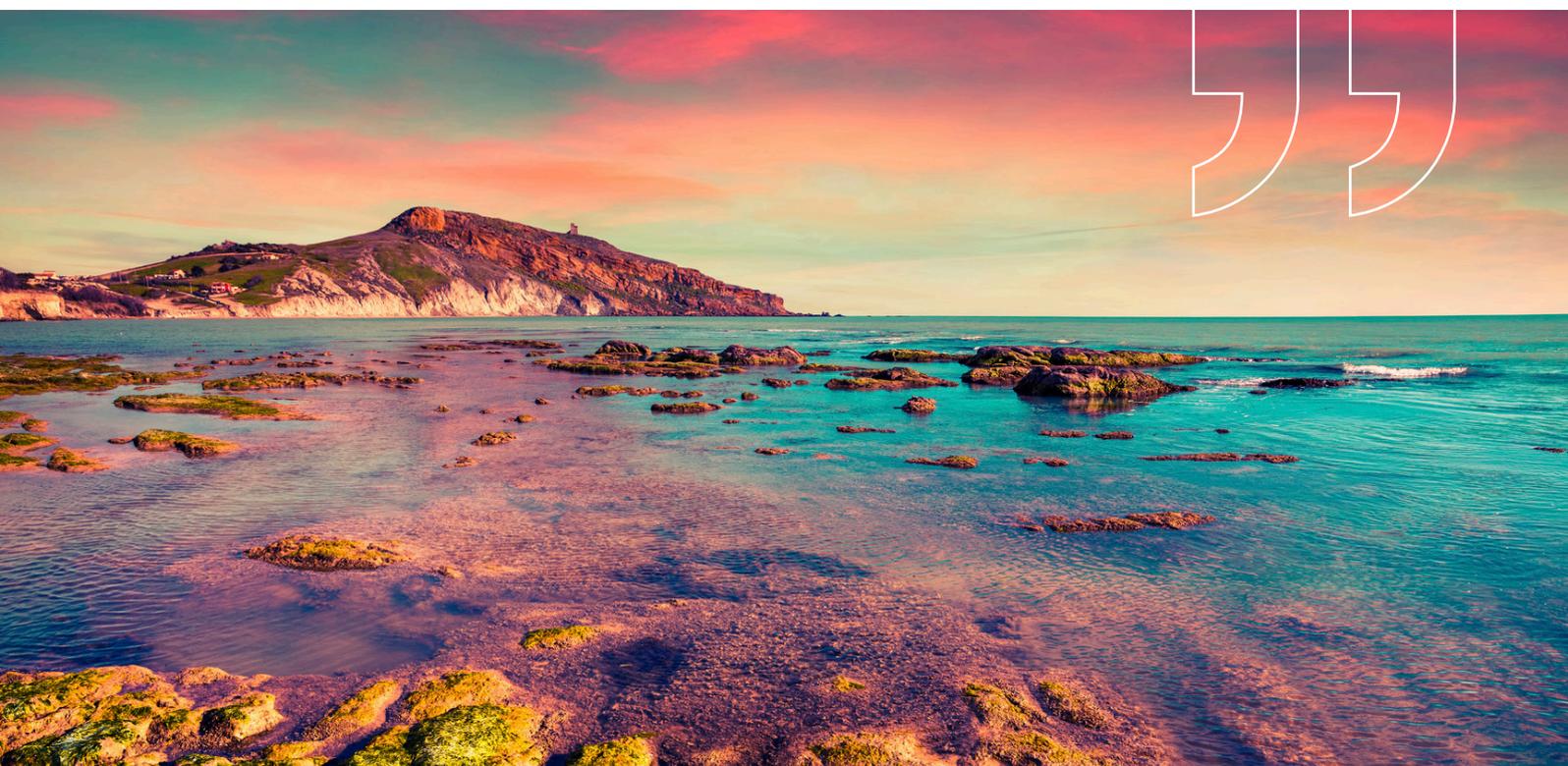




WILBUR SMITH

La bellezza della scena commuoveva Lothar come una musica. Come violini che suonassero Mozart, creava al centro dell'anima sua lo stesso sentimento di mistica malinconia. Il mare era verde e calmo, nemmeno uno spruzzo di spuma ne imbiancava la superficie vellutata. **Il suo respiro sommesso e dolce sembrava quello dell'intero creato.** Tuttavia lungo il bagnasciuga la folta vegetazione di alghe scure assorbiva il movimento del mare e non vi erano bianchi frangenti. Le alghe danzavano un lento e garbato minuetto, chinandosi e ondeggiando al ritmo dell'oceano.

La spiaggia infuocata





WILBUR SMITH

Sotto i suoi occhi, la tempesta continuava ad avanzare, portando con sé un'oscurità precoce. Il vento ululava, arruffandogli i capelli e sferzando la criniera di Drumfire. Dovette ripararsi gli occhi per proteggersi dalla sabbia e dalla spuma trasportate dal vento. La superficie del mare era tutta **un gorgo di spruzzi bianchi**; ondate alte e rigonfie si sollevavano prima di abbattersi sulla spiaggia.

Orizzonte





WILBUR SMITH

Le montagne di nubi sembravano solide come ghiaccio, con sfumature d'argento e di un livido azzurro. Il sole nascente proiettava **sulle pareti luminescenti delle nuvole** l'ombra del Condor che, ingrandita, distorta e circondata da bagliori iridati, teneva il passo con loro.

Vendetta di sangue

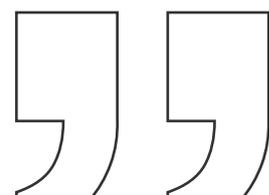




WILBUR SMITH

I remi cominciarono a battere l'acqua ritmicamente: si alzavano e si abbassavano come le ali delle oche selvatiche in volo e **brillavano nella luce del sole**. Le piccole increspature delle scie si prolungavano sulle acque placide e rimanevano a lungo sulla superficie come se fossero modellate nell'argilla compatta.

Il dio del fiume



WILBUR SMITH



**Per saperne di più
sull'autore e i suoi romanzi e
per scaricare altri materiali
gratuiti in esclusiva:
www.WilburSmith.it**

WILBUR SMITH è nato nel 1933 nella Rhodesia del Nord (l'attuale Zambia), ma è cresciuto e ha studiato in Sudafrica. Si è dedicato a tempo pieno alla narrativa dal 1964 e da allora ha pubblicato numerosi romanzi, basati su attente ricerche e appassionanti esplorazioni condotte in ogni angolo del pianeta. È considerato l'incontrastato “maestro dell'avventura” ed è uno dei massimi autori di bestseller: oltre 120 milioni di copie dei suoi libri sono state vendute nel mondo (25 milioni solo in Italia).

Il suo sito (in inglese) è:
www.wilbursmithbooks.com